

Il capoluogo al Tar: «Soldi aumentati alla metropolitana cittadina, per noi fondi insufficienti». I giudici annullano la delibera

TRASPORTI PUBBLICI » LA SENTENZA

di Carmine Landi

Napoli contro Salerno. L'eterno "derby" campano, che da un pezzo non si disputa su un campo da calcio, finisce negli stanzoni d'un tribunale. *Casus belli* i trasporti pubblici, col primo cittadino partenopeo, **Luigi De Magistris**, che rimprovera all'ex sindaco della città d'Arechi, il presidente della giunta regionale **Vincenzo De Luca**, il dispendio di danaro, ritenuto eccessivo, per la metropolitana di Salerno a scapito d'una penalizzata metropoli. Accusa fondata per le toghe della Prima sezione del Tribunale amministrativo regionale della Campania, guidata dal giudice **Salvatore Veneziano**, che hanno cancellato la delibera dei veleni, quella con la quale, a giugno 2019, la giunta De Luca ripartì i 662 milioni di euro per i servizi di trasporto pubblico locale d'annata. Un colpo di spugna sul provvedimento «nella sola parte - sentenziano i magistrati - in cui ha assegnato al Comune di Napoli risorse per 58,4 milioni di euro». Danaro che non è sufficiente ad assicurare soddisfacenti servizi di trasporto pubblico all'ombra del Vesuvio, nel capoluogo che sfiora il milione d'abitanti. Andrà rimodulato. E Salerno, per forza di cose, ne pagherà le conseguenze, ché se, da un lato, non si tocca il danaro assegnato ai "terzi incomodi" nel 2019 (il Tar cancella l'atto solo per la voce che riguarda il Comune di Napoli), dall'altra parte i magistrati precisano che è «fatta salva l'ulteriore attività programmatica regionale».

Verso nuovi tagli. Basta leggere la risposta delle toghe alle obiezioni della Città Metropolitana di Napoli - l'Ente erede della Provincia - che aveva contestato l'evocazione in giudizio, ritenendo di non esser parte della disputa: «Non può escludersi - spiega la Prima sezione - che l'accoglimento del gravame in merito all'entità del finanziamento concesso al Comune ricorrente possa pregiudicare l'interesse degli altri beneficiari a conservare la quota di risorse attribuita con il provvedimento impugnato». Riguarda tutti, insomma. Tant'è che se la giunta De Luca dovrà riscrivere il riparto dell'annata 2019 limitandosi a riconoscere una somma maggiore al Comune di Napoli, per gli anni che verranno dovrà fare nuovamente il conto della serva, rivedendo inevitabilmente al ribasso il danaro destinato alla metropolitana leggera di Salerno. E ad altri servizi espletati pure tra Scafati e Sapri.

Lo "schiaffo" a Salerno. Nel ricorso del Comune di Napoli, assistito da un esercito di nove avvocati, è scritto a chiare lettere che l'esecutivo di Palazzo Santa Lucia «non ha considerato le risorse necessarie da destinare al trasporto

scapito dei servizi locali di metropolitana e circumvesuviana». D'altronde il piano regionale di riprogrammazione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale, approvato nel lontano 2013 (a Palazzo Santa Lucia c'era il centrodestra, e la giunta era quella guidata da **Stefano Caldoro**), prevedeva che per il Comune di Napoli venissero stanziati 67,4 milioni di euro per "lo scenario minimo zero". E "zero" non è stato, perché, come scrivono i giudici analizzando i flussi dei pendolari all'ombra del Vesuvio, a Napoli s'è «visto un notevole incremento di viaggiatori connesso alla costruzione e al continuo ammodernamento della linea 1 della metropolitana». Eppure, nel 2016 e nel 2017, il fondo regionale di trasporto pubblico locale per i bus è aumentato, ma «è rimasta invariata la quota di finanziamento attribuita al Comune di Napoli». Con l'aggravante che se, sul piano nominale, lo stanziamento è lo stesso, il valore reale di quel danaro, d'anno in anno, cala sempre più. E «la città di Napoli, per le sue dimensioni, presenta costi aggiuntivi di congestione non presenti negli enti locali minori»: così li chiama il Tar di Napoli, che ritiene la scelta regionale «illogica».

Disputa eterna. Soltanto una battaglia d'una lunga guerra, ché a luglio 2020, all'esito d'altri verdetti sfavorevoli emanati dalla giustizia amministrativa, la giunta regionale aveva già rideterminato i budget riferiti al 2017 e al 2018: 63,7 e 63,2 milioni. Per Napoli è ancora troppo poco: pure quella delibera è finita davanti ai giudici. Al pari del documento dell'Acamir, l'Agenzia campana per la mobilità, che per il 2020 riteneva che al Comune capoluogo bastassero 64,4 milioni. Ugualmente «insufficienti» per Napoli. E in tribunale il derby continua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ente partenopeo riteneva esigui gli stanziamenti di De Luca. Dovrà avere più danaro. Tagli per la città d'Arechi.



cittadino su ferro, tra funicolari e metropolitana, pur aumentando in maniera rilevante quelle destinate al trasporto su ferro regionale, tra cui la metropolitana del Comune di Salerno che rientra nel contratto stipulato dalla Regione Campania con Trenitalia». Trenitalia che, nel 2019, per assicurare i servizi ferroviari regionali, ebbe 175 milioni da Napoli. Davanti al Tar, ad ogni modo, si sono costituiti solo Palazzo Santa Lucia, Città Metropolitana di Napoli e Provincia di Benevento. Le altre aziende ed istituzioni coinvolte - tra cui la Provincia di Salerno hanno deciso di non comparire in giudizio.

Il Piano ignorato. “Disparità di trattamento”, è il grido di battaglia partenopeo: «La Regione ha reiterato le scelte compiute negli anni precedenti, compresi il 2011 e il 2012, per i quali il giudice amministrativo aveva già accertato l’illegittimità della ripartizione dei fondi in quanto al Comune di Napoli è stata applicata un’immotivata riduzione rispetto agli altri enti locali e agli operatori del comparto ferro, a



La stazione Garibaldi di Napoli; in alto De Luca inaugura la “metro” a Salerno



Luigi De Magistris, sindaco di Napoli